

Senza fissa dimora

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giancarlo Montalbini

SENZA FISSA DIMORA

Giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giancarlo Montalbini
Tutti i diritti riservati

A Marco e Guido.

*Non si vede bene che col cuore,
l'essenziale è invisibile agli occhi*

Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*

Avviso ai naviganti

Caro lettore,

che ne diresti di un giallo che non è un giallo? In uno scatto di onestà intellettuale mi sento in dovere di metterti sull'avviso.

Per essere sicuro di non sbagliare sono andato a rileggermi le "10 regole del giallo" di Raymond Chandler, e come se non bastasse, ho recuperato il "Decalogo di Knox", il presbitero britannico che nel 1929 ha per primo fissato i confini di quel genere letterario.

Errata Corrige: un anno prima di Knox, esattamente nel 1928, lo scrittore di gialli S. S. Van Dine di regole ne aveva fissate addirittura 20.

È chiaro che è passato quasi un secolo e il romanzo giallo è cambiato, così come sono cambiati i gusti e la sensibilità dei lettori, ma le linee generali a cui lo scrittore di gialli deve attenersi rimangono invariate.

Ebbene, in questo romanzo quelle regole, sia pure in modo un po' elastico, sono quasi tutte rispettate, diciamo pure tutte tranne una, la più importante.

Van Dine, Knox e Chandler, in ordine strettamente cronologico, sono d'accordo sul fatto che *"il romanzo*

giallo è una sorta di gioco o sfida ludica, da giocare ad armi pari tra lo scrittore e il lettore". La loro preoccupazione era quella di evitare che l'investigatore di turno potesse risultare avvantaggiato nell'indagine, in possesso di elementi ignoti al lettore.

Tranquillo, da questo punto di vista tu e il commissario Martino Dettori avete in mano gli stessi indizi per risolvere il mistero. A ben guardare a essere avvantaggiato sei tu lettore in quanto osservatore esterno e distaccato, là dove il commissario è troppo coinvolto emotivamente nella vicenda, al punto da non vedere quello che tu potresti aver già intuito.

L'ispettore Dettori dovrà arrivare all'ultima pagina per svelare il mistero, quando tu probabilmente avrai già individuato prima di lui la soluzione.

A questo punto, se è già tutto chiaro, perché dovresti continuare a leggere? Potresti legittimamente essere tentato di chiudere il libro e passare ad altro. Per quel minimo di orgoglio personale che mi resta ti chiederei di non farlo, e non tanto per rispetto della fatica letteraria del sottoscritto, quanto per l'attenzione che meritano le vicende umane dei vari personaggi.

Lo snodo fondamentale è proprio questo: la trama gialla è forse poco più di un pretesto per parlare di altro. Di che cosa?

Che posto occupano nella nostra vita i sentimenti, gli affetti, i ricordi, i legami familiari, le relazioni umane? Che cosa c'è di autentico, di essenziale e di superfluo nelle nostre esistenze?

La risposta non possiamo certo trovarla nelle pagine di un libro, nemmeno in questo, ma forse, accompagnando per un pezzetto di strada Martino, Chiara, Nonno Mannu, zio Salvatore e zia Adelina, un po' di luce sul senso della vita possiamo farla.

Buona lettura.

